

## L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)

Giorgia Baldacci

### 1 L'Acropoli Mediana

**Sommario** 1.1 Storia delle ricerche. – 1.2 L'Acropoli Mediana e il tessuto insediativo di Festòs nel periodo protopalaziale.

#### 1.1 Storia delle ricerche

Il sito di Festòs si articola su di un sistema costituito da tre alture, definite rispettivamente 'acropoli superiore, mediana e inferiore' da Pernier,<sup>1</sup> che si estendono per circa 700 m in direzione est-ovest sulla piana della Messarà e si affacciano a nord sulla sponda sinistra del fiume Hieropotamòs, il cui corso in antico si sviluppava verso l'odierna Timbaki<sup>2</sup> (figg. 1.1-1.4). Il Palazzo è stato costruito sulla collina orientale, detta di Haghia Fotinì o di Kastrì, che è la più bassa del sistema (ca. 70 m sul livello del mare). In posizione centrale si trova la cosiddetta Acropoli Mediana, alta circa 100 m e con un'estensione alla sommità di 40 × 12 m, che oggi ospita i magazzini del Museo Stratigrafico di Festòs e le strutture in uso alla Missione Archeologica Italiana, nonché il padiglione per la ricezione dei turisti (fig. 1.5). Tale altura si connette a un tratto pianeggiante, a ovest, sul quale in epoca veneziana è stato costruito il Monastero di San Giorgio in Falandra (tuttora visibile), e che oggi ospita un piazzale adibito a parcheggio. Infine, a ovest si innalza l'Acropoli superiore o collina del Christòs Effendi, che giunge a circa 180 m sul livello del mare.

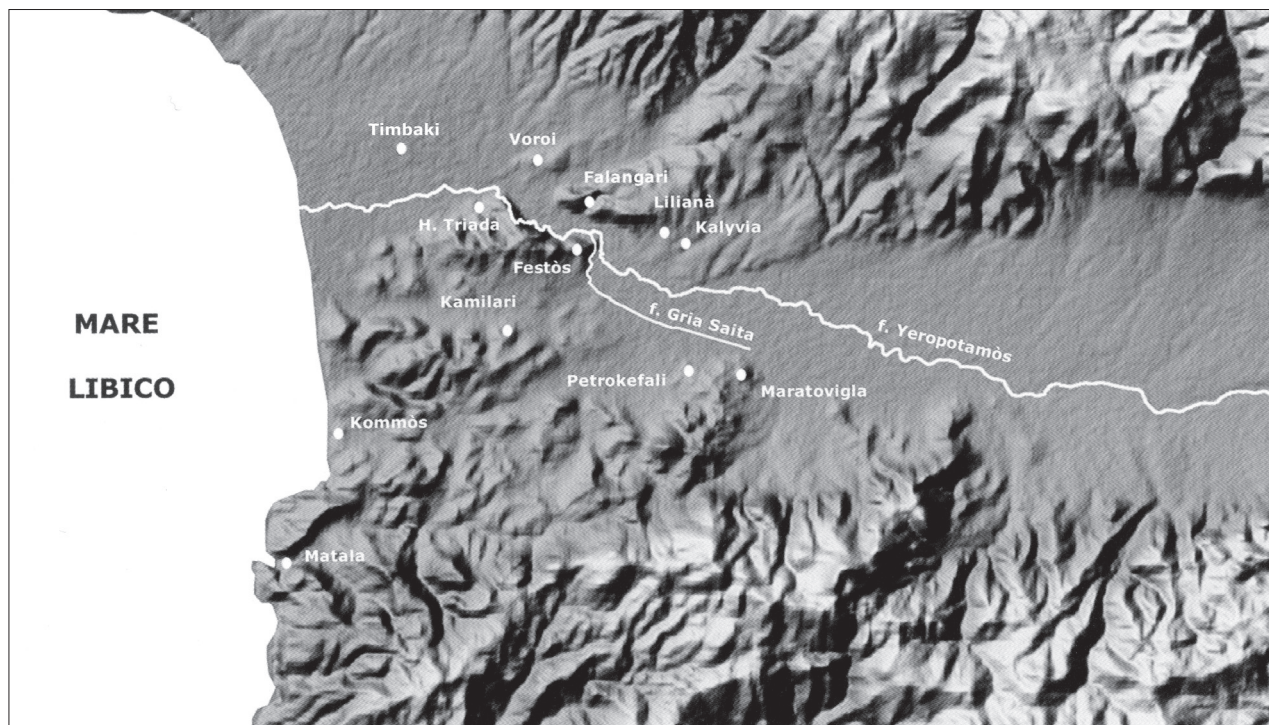


Figura 1.1. La Messarà occidentale, restituzione Digital Elevation Model

1 Pernier 1902, coll. 7-30.

2 Sulla geomorfologia del territorio cf. Pope 2004 e Bredaki, Longo, Benzi 2009, pp. 945-948.

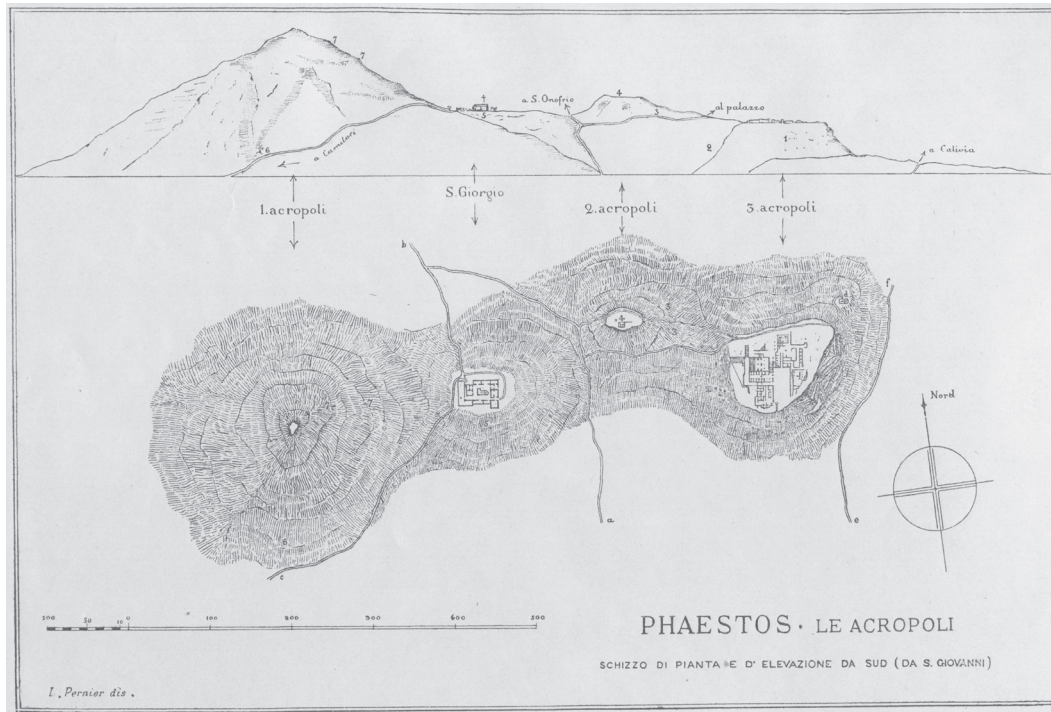


Figura 1.2. Le tre alture del sito di Festòs, con le evidenze archeologiche visibili dopo gli scavi eseguiti da Pernier

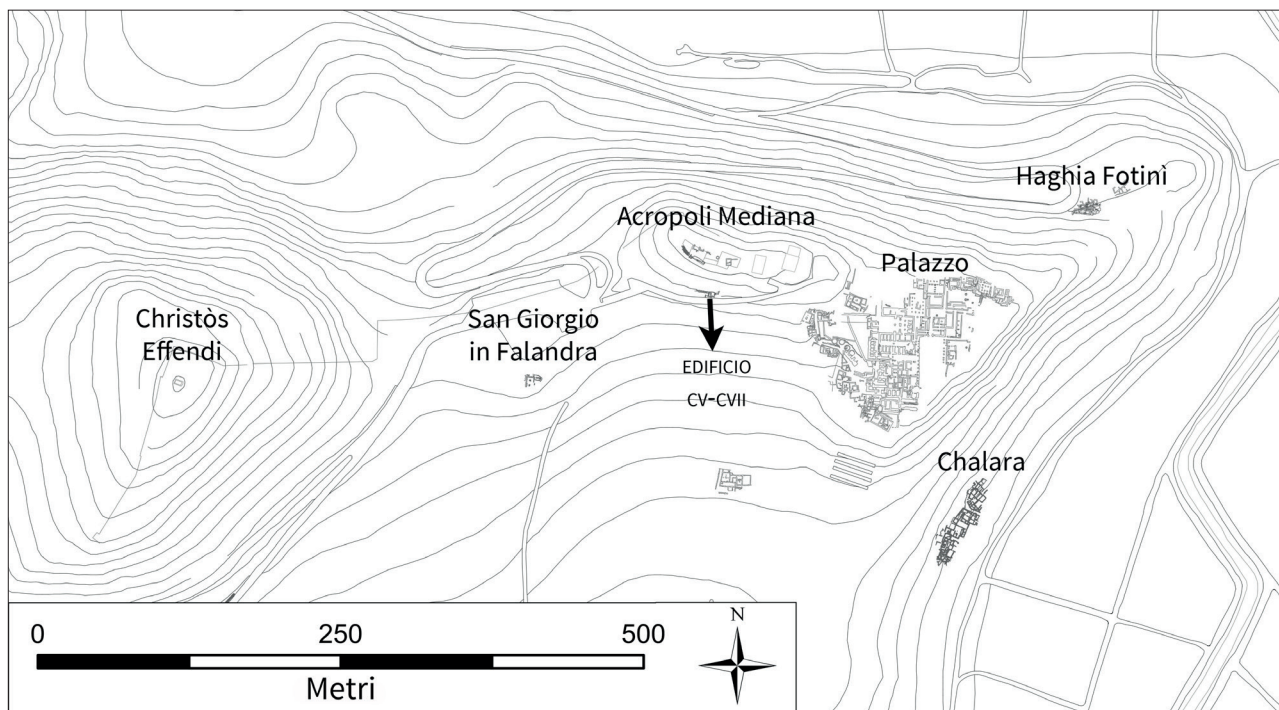


Figura 1.3. Festòs: carta topografica delle tre alture con localizzazione dell'edificio alle pendici dell'Acropoli Mediana

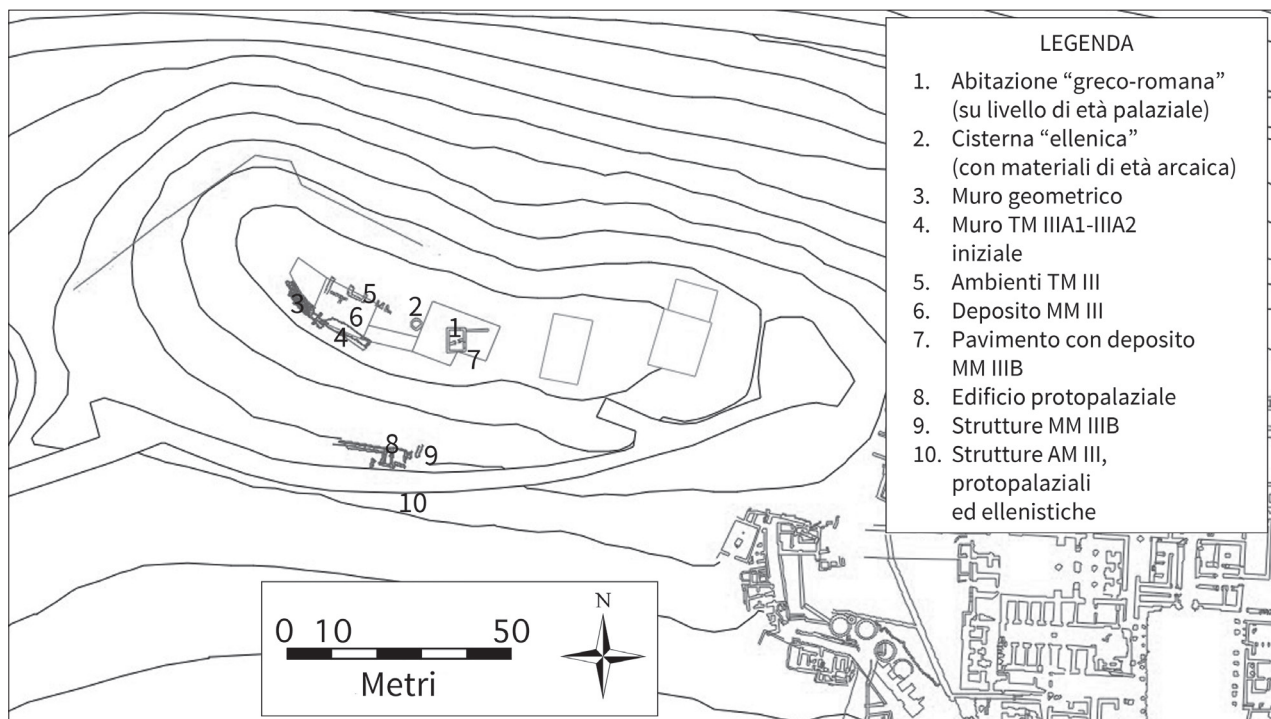


Figura 1.4. L'Acropoli Mediana, con localizzazione dei resti archeologici

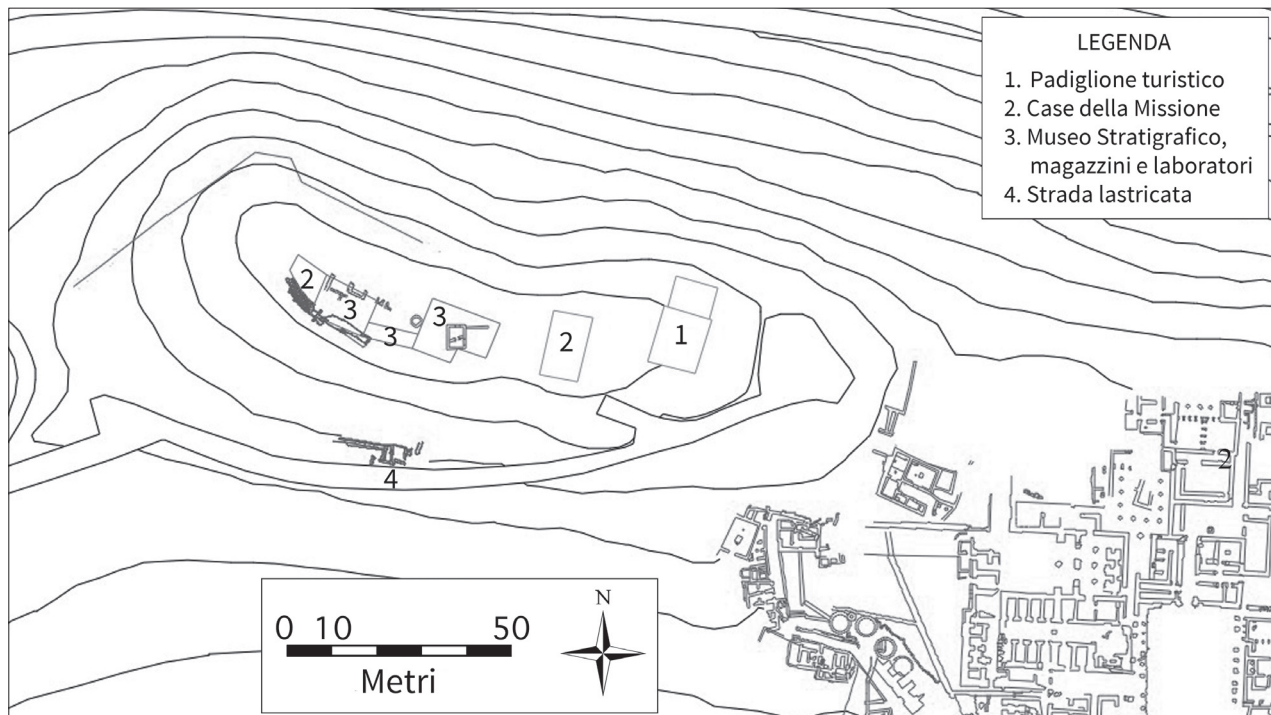


Figura 1.5. L'Acropoli Mediana, con localizzazione delle strutture moderne

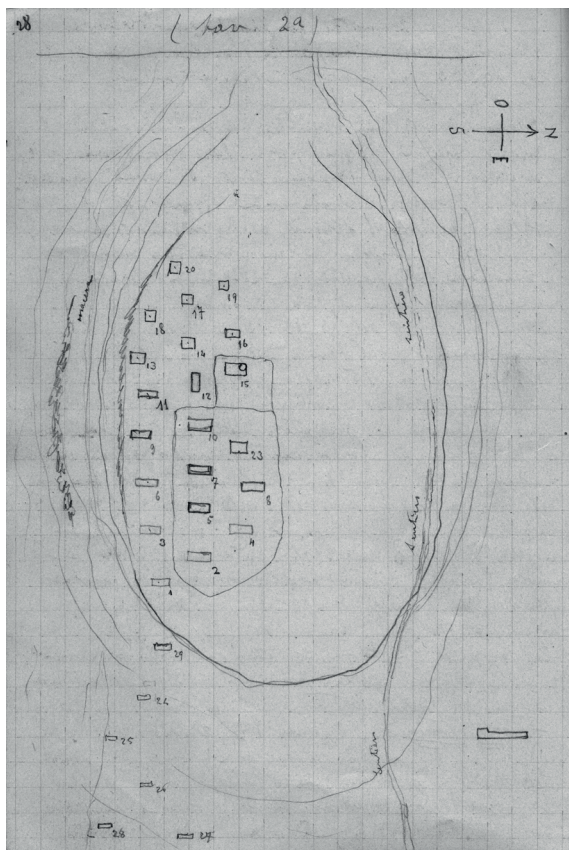


Figura 1.6. Schizzo dal taccuino Pernier del 4 giugno 1900, con l'indicazione delle fosse di saggio nell'area dell'Acropoli Mediana di Festòs

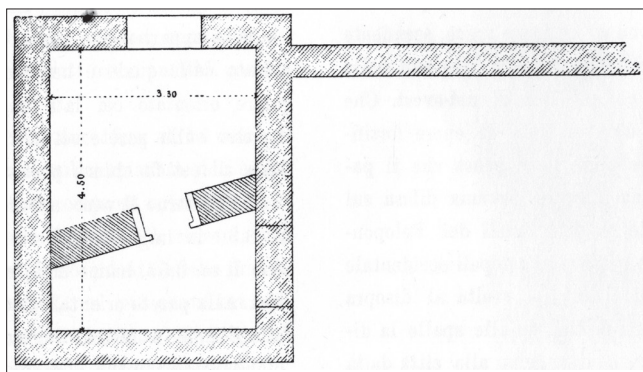


Figura 1.7. Resti di una costruzione di epoca palaziale (con andamento obliquo), al di sotto di una struttura di epoca storica

L'edificio protopalaziale oggetto del presente studio si trova alle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana, circa 100 m a ovest rispetto al Palazzo, lungo la moderna strada lastricata che consente l'accesso al sito, alle strutture della Missione e al padiglione turistico dal sottostante piazzale-parcheggio di San Giorgio in Falandra (figg. 1.3, 1.5). L'area fu oggetto di saggi di scavo eseguiti sia da Pernier, nelle prime fasi di esplorazione del sito, sia da Levi, in occasione della costruzione dei magazzini del Museo Stratigrafico e delle strutture della Missione (fig. 1.4).

Nel 1900 Pernier aprì numerose fosse di saggio sulla sommità dell'Acropoli Mediana (fig. 1.6),<sup>3</sup> che restituirono evidenze piuttosto esigue: si trattava, secondo lo scavatore, di uno spazio troppo angusto «per dar luogo ad un importante edificio pubblico».<sup>4</sup> Pertanto, egli concentrò la sua attenzione sulla più orientale delle tre colline, dove identificò il Palazzo. Ad ogni modo, i saggi sull'Acropoli Mediana consentirono di mettere in luce i resti di un'abitazione 'greco-romana' e di una cisterna 'ellenica',<sup>5</sup> ancor oggi visibile, che conteneva delle sculture e degli elementi architettonici in *poros*. L'abitazione sarebbe stata costruita utilizzando materiali di reimpiego, come dimostrato dalla presenza di blocchi con marchi, tipici della tradizione neopalaziale, e sarebbe sorta al di sopra di uno strato che comprendeva «cocci micenei e di Kamares», e un muro, di orientamento obliquo rispetto all'ambiente sovrapposto, che presentava «una porta con gli stipiti di gesso a risega, caratteristici nella costruzione del Palazzo»<sup>6</sup> (fig. 1.7).

<sup>3</sup> Pernier 1902, coll. 14-16; Pernier 1935, pp. 22-23. Cf. anche La Rosa 1996, pp. 64-65, figg. 1, 5 e Borgna 2003, pp. 64-65, figg. 5, 6B.

<sup>4</sup> Pernier 1902, col. 13.

<sup>5</sup> Così in Pernier 1935, p. 22.

<sup>6</sup> Pernier 1902, col. 15.

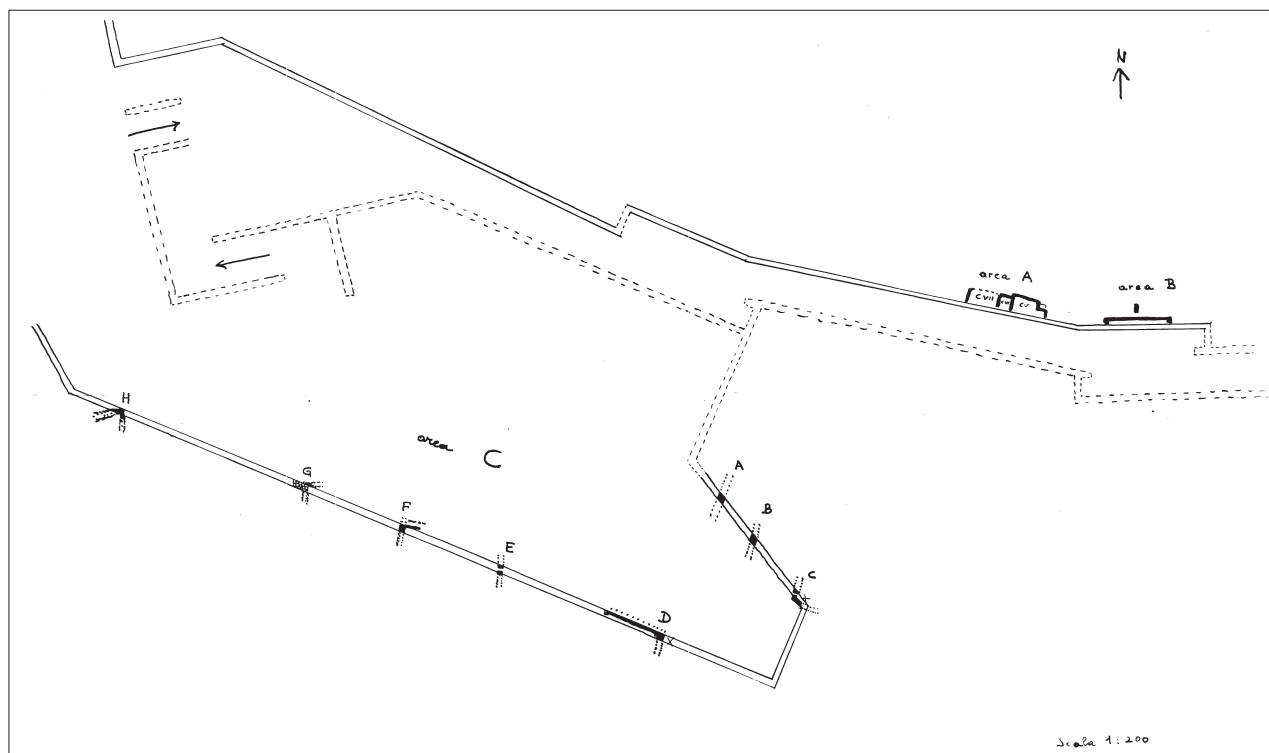


Figura 1.8. Schizzo delle aree (A, B, C) saggiate tra 1969 e 1971 per la costruzione della rampa di accesso al sito (fuori scala)

Le prime indagini condotte sull'Acropoli Mediana da Levi si svolsero nel 1955,<sup>7</sup> in occasione della costruzione dei magazzini del Museo Stratigrafico. In precedenza, era nota l'esistenza di un ambiente 'di età micenea',<sup>8</sup> i cui muri sarebbero stati inglobati nella costruzione del Magazzino 3 del Museo Stratigrafico. Durante i lavori per la realizzazione dei magazzini del Museo Stratigrafico, sul versante meridionale della sommità dell'altura, furono messi in luce due tratti di muro, interpretati come porzioni della cinta, uno rettilineo e il secondo curvilineo, ai quali erano associati, rispettivamente, frammenti ceramici 'micenei/sub micenei', e di età geometrica. Alcuni ambienti 'micenei' furono poi riconosciuti a nord del tratto rettilineo del muro, dove pure si individuò un gruppo di ceramica riferita alla 'terza fase protopalaziale'. Un secondo gruppo di materiali attribuiti alla stessa fase fu poi rinvenuto più a est, nel 1966, durante la costruzione di un magazzino, in associazione a un pavimento in battuto.

L'edificio protopalaziale alle pendici sud dell'Acropoli Mediana, costituito da tre ambienti (CV, CVI, CVII) rappresenta il maggiore rinvenimento delle campagne di saggio intraprese tra 1969 e 1971, in seguito ai lavori per la costruzione della rampa di accesso al sito eseguiti dall'Ente del Turismo Ellenico.<sup>9</sup> Gli scavi consentirono di mettere in luce anche altre evidenze nella stessa area (denominata A), e in altre due contigue, a loro volta intaccate dalla realizzazione delle infrastrutture moderne (aree B e C) (fig. 1.8). Poco più a est rispetto al Vano CV, si trovava un piccolo deposito di materiale MM III (area B), associato a un lungo tratto di muro, mentre nell'area a ovest del Vano CVII, si rinvenne uno strato di crollo, costituito di terra frammista a piccole pietre e una notevole quantità di frammenti ceramici, datati dal MM all'età ellenistica e, ancora più a ovest, un capitello di colonna di epoca arcaica. La struttura protopalaziale, inoltre, era stata mozzata a sud dall'inserimento di alcuni muri in direzione est-ovest, ritenuti micenei sulla base della ceramica rinvenuta in associazione. Appena a sud del viadotto, infine, l'Ente del Turismo Ellenico aveva aperto una lunga trincea in senso est-ovest per la costruzione di un parcheggio (area C, indagata con una serie di

7 Levi 1956, 241-243; Levi 1976, pp. 595-598.

8 Levi 1976, p. 595.

9 Notizia preliminare in Levi 1969-1970, p. 533 e Levi 1971, p. 239; poi Levi 1976, pp. 602-629.

saggi individuati dalle lettere A-H), che fu bloccata in seguito alle indagini archeologiche condotte dalla Missione. Queste rilevarono la presenza di strutture di epoca ellenistica, sotto alle quali fu possibile individuare un pavimento in stucco bianco, databile all'età protopalaziale, che a sua volta si sovrapponeva a un livello prepalaziale, con un tratto di muro e un battuto.

È chiaro che l'occupazione dell'Acropoli Mediana dovette essere significativa perlomeno durante alcune fasi dell'antichità, sebbene i dati non siano abbondanti e non sia possibile avere un quadro completo degli elementi di continuità e discontinuità (fig. 1.4; tab. 3.1). A tale situazione hanno contribuito la modalità non estensiva con cui il colle è stato indagato e lo sfruttamento dell'area per la costruzione degli edifici della Missione, nonché il fatto che la parte sommitale presentava sequenze limitate, con un interro ridotto, probabilmente poiché già in antico si erano realizzate operazioni di pulizia e livellamento delle strutture più antiche, i cui materiali erano stati spogliati per essere riutilizzati. Inoltre, i declivi erano senza dubbio stati soggetti a dilavamenti, come dimostrato dalla grande quantità di terra, ricca di pietre e di frammenti ceramici di epoche diverse, che è stata trovata al di sopra dell'edificio oggetto di questo studio.

Nonostante il quadro lacunoso, diversi studi seguiti alla pubblicazione degli scavi di Pernier e Levi hanno contribuito a chiarire la cronologia e la natura delle testimonianze attestate, che erano state considerate in modo marginale rispetto ai più impressionanti rinvenimenti palaziali localizzati sull'acropoli orientale.

Per quanto riguarda il periodo prepalaziale, i frammenti più antichi rinvenuti nell'area, nello stile di Haghios Onoufrios<sup>10</sup> hanno consentito a Simona Todaro di datare la prima frequentazione dell'Acropoli Mediana all'AM IB (Festòs IV).<sup>11</sup> Si tratta di materiale troppo scarso per essere interpretato come resto di occupazione, che risulta invece sicura per il periodo AM III (Festòs VIII), sulla base delle strutture e dei materiali trovati nel 1969 nella parte inferiore della collina, a sud del viadotto.<sup>12</sup>

La presenza dell'edificio CV-CVII attesta l'importanza della zona durante il periodo protopalaziale, sebbene resti difficile capire quanto densamente essa fosse occupata e quale tipo di costruzioni la caratterizzassero. La struttura non doveva essere isolata, dal momento che un pavimento definito protopalaziale fu trovato non molto distante nella trincea a sud del viadotto, poco al di sotto delle strutture ellenistiche, e stratificato al di sopra dell'ambiente AM III. I dati relativi all'occupazione protopalaziale della sommità della collina sono estremamente scarsi. Non è possibile avanzare ipotesi circa la precisa cronologia della struttura rinvenuta sotto la casa 'greco-romana' individuata da Pernier (fig. 1.7), anche se la menzione, tra i materiali dello strato in associazione, di una lampada su piede lucidata a stecca e tipica delle fasi protopalaziali,<sup>13</sup> se non può essere considerata datante della struttura stessa, attesta comunque l'occupazione della parte sommitale del colle durante questo periodo.

Il recente studio di Luca Girella sul periodo MM III a Festòs ha chiarito che la ceramica rinvenuta da Levi nel 1955 sulla sommità del colle e attribuita alla 'terza fase protopalaziale' fa parte di un riempimento con materiale misto,<sup>14</sup> mentre gli altri due depositi, associati a resti strutturali, sono databili al MM IIIB.<sup>15</sup> Risulta pertanto che in quest'ultima fase l'Acropoli mediana fosse occupata sia alle pendici sud che nell'area sommitale.

Per il TM I erano mancanti elementi di rilievo, ma lo studio dei materiali dell'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana ha consentito di individuare un deposito di *skoutelia* riconducibili a questa fase.<sup>16</sup> Non si può escludere che tale deposito fosse connesso in qualche modo ai muri individuati più a sud e attribuiti al periodo 'miceneo', senza particolari associazioni di materiali.

10 Levi (1976, p. 598) menziona un rinvenimento sulla sommità dell'Acropoli, nell'area del Museo Stratigrafico; altri frammenti, ricordati solo nei diari di scavo, sono stati poi trovati alle pendici, nella trincea a sud della strada moderna (Todaro 2013, p. 156).

11 Todaro 2013, p. 233.

12 Todaro 2013, pp. 156, 248, 279.

13 Pernier 1902, col. 15 («...un disco di terracotta, verniciato in rosso brillante, con una cavità circolare nel mezzo, che per due infossature laterali, comunica con l'orlo»). Cf. i materiali illustrati in Mercado 1974-1975.

14 Girella 2010, pp. 51-52, 95-96 (deposito 17a).

15 Girella 2010, pp. 51-52, 95-97 (depositi 17b e 18).

16 Cf. *infra*, § 3.6.1.

Lo studio condotto da Elisabetta Borgna sui materiali e le strutture postpalaziali rinvenuti durante gli scavi di Levi sull'Acropoli Mediana ha consentito di sistematizzare i dati relativi a tale periodo. Un lotto di ceramica trovata nel 1969 appena a nord rispetto alle strutture del MM III alle pendici sud del colle, al di sotto di un piano pavimentale, attesta l'occupazione dell'area già nel TM II-TM IIIA1.<sup>17</sup> Per quanto riguarda le evidenze messe in luce nel 1955 sulla sommità dell'Acropoli, è stato innanzitutto possibile confermare il divario cronologico esistente tra i due tratti di muro, la costruzione del più antico dei quali si colloca nel TM IIIA1-A2 iniziale.<sup>18</sup> Inoltre, l'area del complesso dove sono stati identificati quattro ambienti<sup>19</sup> mostra una fase di utilizzazione precedente la costruzione dei vani, tra la fine del TM IIIB e l'inizio del TM IIIC. Dopo un breve iato nell'occupazione, nel TM IIIC tardo/subminoico, è possibile constatare una notevole riduzione nella frequentazione del colle.

Oltre alla presenza del muro geometrico, diverse altre tracce ne attestano l'utilizzo anche dopo la fine dell'età del bronzo. In particolare, l'Acropoli Mediana doveva essere un importante polo della Festòs di epoca arcaica. I frammenti architettonici rinvenuti da Pernier sulla sommità del colle, all'interno della cisterna, sono stati riconsiderati da La Rosa, che li ha attribuiti alla fine del VII sec. a.C., ipotizzando che fossero finiti all'interno del pozzo una volta smantellato l'edificio sacro che decoravano, per la messa in opera della vicina casa di epoca più recente.<sup>20</sup> Poco più tardi, al 570-560 a.C. si data un capitello, rinvenuto alle pendici sud, a ovest del Vano CVII. L'elemento architettonico, verosimilmente scivolato dal pianoro sovrastante, è stato attribuito da La Rosa a una colonna votiva<sup>21</sup> o, in alternativa, interpretato come elemento di ripresa dell'edificio sacro più antico di qualche decennio.<sup>22</sup>

Non potendo rivalutare i dati relativi agli scavi di Pernier, che definiva le strutture da lui rinvenute sulla sommità come 'greco-romane', non è possibile precisare la natura e la cronologia delle evidenze, anche se la presenza di frammenti ceramici ellenistici all'interno dello strato di crollo nell'area immediatamente a ovest del Vano CVII e i muri identificati nella trincea a sud del viadotto (scavi 1969) lasciano ipotizzare che nella zona si estendesse un vasto quartiere ellenistico.

## 1.2 L'Acropoli Mediana e il tessuto insediativo di Festòs nel periodo protopalaziale

Pur nell'impossibilità di cogliere nel dettaglio il tipo di organizzazione e la densità di occupazione dell'Acropoli Mediana durante le fasi del protopalaziale, ai fini dell'interpretazione funzionale dell'edificio in esame, è importante rilevare che quest'area doveva essere pienamente integrata nel tessuto insediativo di Festòs protopalaziale<sup>23</sup> e che la struttura, verosimilmente, sorgeva lungo un importante asse viario.

Sebbene l'area al di fuori del Palazzo non sia stata scavata in modo sistematico, le strutture protopalaziali, in gran parte relative al MM II, risultano piuttosto estese (fig. 1.9).

17 Borgna 2006, pp. 107-108.

18 Borgna 2003, pp. 51-62.

19 Borgna 2003, pp. 62-73.

20 La Rosa 1996, pp. 63-68.

21 La Rosa 1978.

22 La Rosa 1996, p. 68.

23 L'estensione del sito è stata variamente calcolata: da ultimi Watrous, Hadzi-Vallianou 2004, p. 277 (55-60 ha); Whitelaw 2012, pp. 120-122 (31 ha); Militello 2012a, pp. 247-248 (26-31 ha). Ulteriori dati verranno dai risultati del *survey* italo-greco attualmente in corso (Bredaki, Longo, Benzi 2009 e 2012).

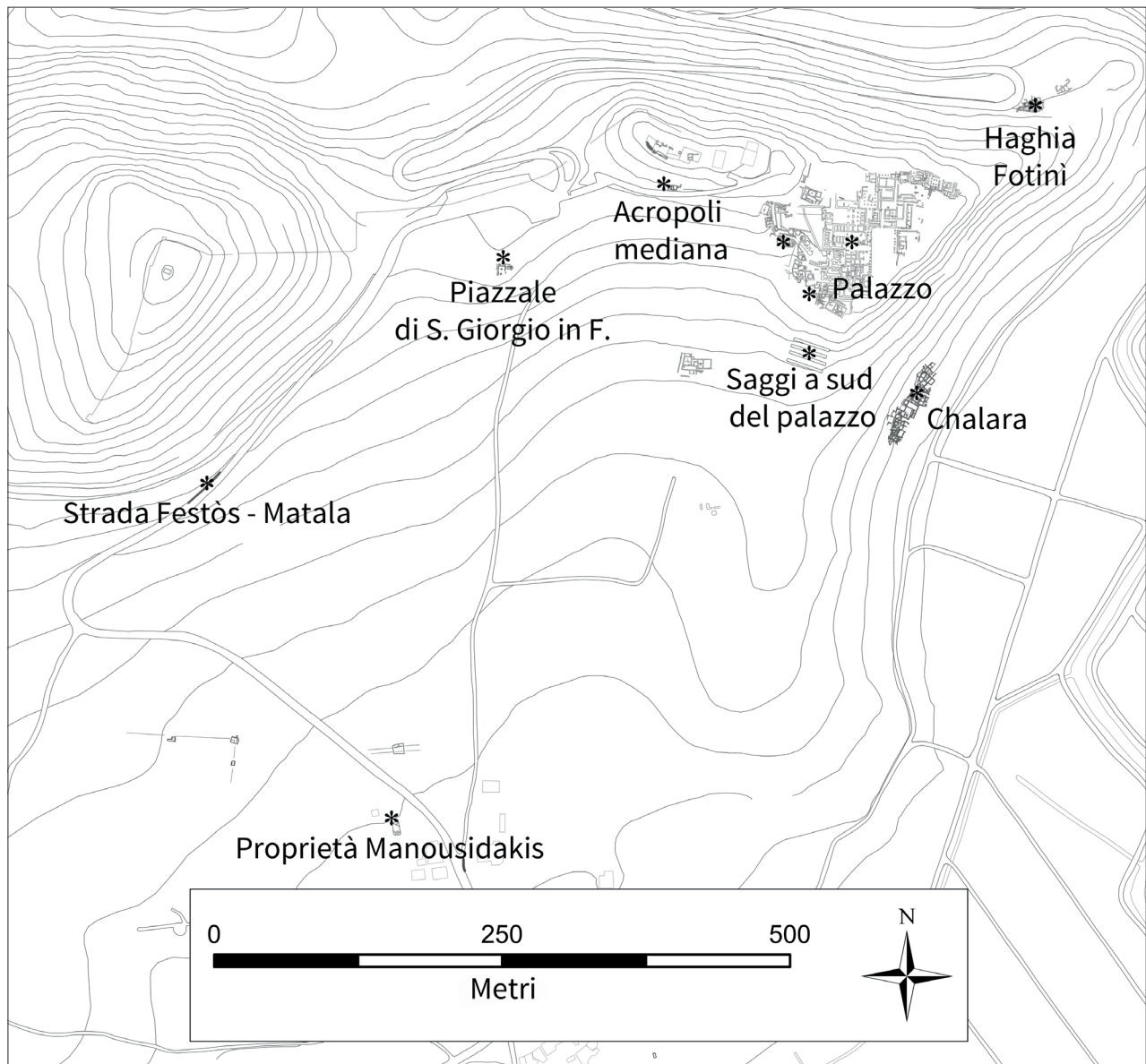


Figura 1.9. Il territorio di Festòs con localizzazione (\*) delle maggiori evidenze protopalaziali



Diverse costruzioni si trovano nelle immediate vicinanze del Palazzo, a sud e a ovest dei cortili e delle strade,<sup>24</sup> mentre altre sono collocate nei quartieri di Haghia Fotini<sup>25</sup> e di Chalara,<sup>26</sup> rispettivamente a nord-est e a sud-est. Altri resti di muri, rinvenuti in associazione a grandi quantità di ceramica, sono stati individuati nei saggi condotti a sud del Palazzo nel 1959 da Enrica Fiandra.<sup>27</sup>

Nel territorio a ovest rispetto alla collina del Palazzo, oltre alle evidenze relative all'Acropoli Mediana, altre strutture e materiali protopalaziali sono venuti alla luce nell'area del piazzale di San Giorgio in Falandra.<sup>28</sup> In particolare, sotto le costruzioni ellenistiche immediatamente a est della chiesa, si sono rinvenuti numerosi frammenti ceramici minoici in associazione a due tratti di muro, attribuiti a questo periodo.

Alcune strutture associate a ceramica Kamares furono identificate da Antonio Taramelli nel 1894, agli albori delle ricerche italiane nel territorio di Festòs, sul versante sud-est della collina di Christòs Effendi.<sup>29</sup> In tale quadro vanno inseriti anche i dati offerti dalla sezione esposta attualmente visibile lungo la strada Festòs-Matala, ai piedi della collina, studiata nell'ambito del progetto di *survey* italo-greco in corso, che ha rivelato la presenza di terrazzi abitati, associati a materiali MM IA-MM IIA.<sup>30</sup> La ricognizione ha peraltro consentito di evidenziare una particolare concentrazione di materiale protopalaziale nella zona a sud della collina del Christòs Effendi (zona C), e nell'area pedecollinare immediatamente a sud-est (zona A), dove già l'Eforia locale aveva messo in luce delle strutture dello stesso periodo (proprietà Manousidakis).<sup>31</sup>

Considerata la distribuzione delle evidenze, l'odierno piazzale di San Giorgio in Falandra, in quanto sella naturale che funge da punto di congiunzione tra l'area del Christòs Effendi e l'Acropoli Mediana, entrambe occupate nel protopalaziale, doveva costituire un punto di accesso strategico in direzione della facciata ovest del Palazzo. Su di esso doveva confluire un percorso viario che costeggiava le pendici est del Christòs Effendi, probabilmente ricalcato dalla vecchia strada che dal villaggio di Haghios Ioannis saliva alla chiesa di San Giorgio.<sup>32</sup> È quindi possibile ipotizzare che esistesse una strada in direzione est-ovest che, dal piazzale di San Giorgio, costeggiava le pendici sud dell'Acropoli Mediana per condurre, da ovest, all'area del Piazzale I. All'esistenza dell'asse viario rimanda il rinvenimento di un brevissimo tratto di strada che, dall'angolo sud-ovest del Piazzale I, si dirigeva verso ovest.<sup>33</sup> Inoltre, prova dell'occupazione dell'area tra l'Acropoli Mediana e l'altura del Palazzo è data anche dallo scarico di materiale MM II individuato nel 1994 nell'area di accesso al sito, in occasione di un saggio a ovest del vecchio posto di guardia (*phylakeion*), oggi utilizzato come punto di vendita.<sup>34</sup>

24 Levi 1976, pp. 421-561.

25 Levi 1976, pp. 631-652.

26 Levi 1976, pp. 653-700.

27 Fiandra 2000.

28 Levi 1976, p. 599-602.

29 Taramelli 1899, col. 295; Taramelli 1901, p. 428, fig. 2.

30 Watrous, Hadzi-Vallianou 2004, p. 277; Bredaki, Longo, Benzi 2009, p. 968; Bredaki, Longo, Benzi 2012, pp. 278-279, figg. 6-7.

31 Bredaki, Longo, Benzi 2009, pp. 958-960, 964-969; Bredaki, Longo, Benzi 2012, pp. 278-279.

32 Bredaki, Longo, Benzi 2009, p. 969.

33 Carinci 2001, p. 58.

34 La Rosa 1998-2000, pp. 113-115.

